

E tale aperto contrasto vi sembrerà esagerato se avrete modo di apprezzare la calma dell'antica bellezza, l'indolenza contemplativa nel passeggiare per i ripidi saliscendi e tra le case del borgo, la discreta e sincera ospitalità della gente che lo abita, e una volta ridiscesi in basso per riprendere la via di casa rimpiangerete questo angolo di Umbria meravigliosa tanto diversa dal caos che caratterizza la fascia di insediamenti lungo e intorno alla superstrada Perugia-Bettolle.

Secondo un'antica leggenda Corciano fu fondata da Coragino, compagno di Ulisse, secondo invece alcuni storici perugini da Ciano Razzeano, figlio di Giano, e perciò significante "Cuore di Giano".

Altri ancora affermano che il suo nome è il risultato della corruzione di un personale romano Curtius o Coricius o Corisius, con cui si indicavano alcuni terreni ubicati "in loco et vocabolo Corciano".

Il territorio risulta già intensamente frequentato in epoca antica, e testimonianza ne sono i due leoni funerari in travertino che si trovano in Piazza dei Caduti, oltre a numerosi reperti conservati presso la sede del Comune, ma anche la necropoli etrusca di Strozacapponi del III-I secolo a.C. ne è una valida e ulteriore conferma.

Storicamente sottomesso a Perugia, dalla quale dista solo pochi chilometri, ha sempre mantenuto una autonomia limitata alla funzione finanziaria e amministrativa del territorio, risultando molto più importante per il vicino capoluogo tutta la cintura difensiva che Corciano andava a costituire insieme ad altri borghi e castelli.

Le sue robuste mura dominano infatti dall'alto numerosi di questi, oltre a torri di guardia medievali disposti intorno al Monte Malbe, 652 metri s.l.m., che oggi costituiscono le sette frazioni del suo territorio e che spiegano un po' il numero dei suoi abitanti.



Uno degli accessi lungo le mura

